



Sabato 19 maggio - ore 17.10

**DINO E LA CUCINA PER STRADA**



Domenica 20 maggio - ore 10.30

**7 MILIONI DI FIRME  
PER DIRE: "UNO DI NOI"**



**LA SANTA MESSA  
Domenica  
ore 09.55**

Dalla Basilica  
di S. Maria  
sopra Minerva  
in Roma

## FAMILY 2012. SENZA LA FAMIGLIA NON C'È SOCIETÀ

La famiglia è una risorsa per la società, senza di essa c'è il rischio di disgregazione. È quanto emerge da una **ricerca sociologica proposta dal Pontificio Consiglio per la famiglia, in vista del Family 2012**, e condotta in sei Paesi: Messico, Italia, Spagna, Stati Uniti, Polonia e Brasile.

**Quale è l'apporto della famiglia al bene della società?** È questa la domanda che ha ispirato l'indagine. L'obiettivo del lavoro è anche quello di fornire le associazioni familiari di dati empirici e un metodo con cui poter avviare un dialogo con membri del governo, legislatori, operatori della comunicazione.



SEGUE A PAG.4

## Gesù ci invita ad alzare gli occhi verso Dio

**di mons. Vincenzo Paglia  
Vescovo di Terni - Narni - Amelia**

Lunedì 21 maggio  
**Gv 16, 29-33**

I discepoli hanno la presunzione di aver capito tutto. Poiché Gesù ha aperto loro il suo cuore, rivelando la bellezza della vita col Padre che gli viene offerta, credono di possederla già. Il Signore ancora una volta ha pietà di loro. Non li condanna alla loro arroganza e non lascia che rimangano schiavi del presuntuoso credersi arrivati. Li mette di fronte alla loro debolezza, alla fragilità della loro vita che di lì a poco li farà temere per se stessi e fuggire davanti alla minaccia di essere coinvolti nella passione del loro Maestro. Anche questo è un segno della sua misericordia. Li riporta infatti alla loro dimensione reale perché solo riconoscendo il proprio bisogno

Segue a pag.2

## News

### IN ITALIA UN BAMBINO SU QUATTRO È POVERO



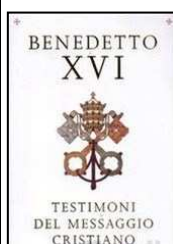
Un bambino su quattro in Italia è a rischio povertà. Italia agli ultimi posti in Europa per finanziamenti a favore di famiglie, infanzia e maternità. A rivelarlo è Save the Children nel nuovo dossier *Il paese di Pollicino*. **PAG.4**

### GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Domenica si celebra la 46ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Il tema: «Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione». Tante iniziative, Santa Messa celebrata dal cardinale Angelo Bagnasco. **PAG.4**



### I NOSTRI LIBRI



**TESTIMONI DEL  
MESSAGGIO  
CRISTIANO**

Benedetto XVI

Mondadori

### LE RAGIONI DELLA SPERANZA



**Padre  
Ermes Ronchi**

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.



Cristo consegna le chiavi a San Pietro  
Perugino

potranno accettare l'aiuto che è loro offerto. È questa infatti la pace vera: non il credere di essere esente da ogni problema, ma sapere che il Signore è pronto a soccorrerci in ogni situazione, per quanto grave e miserevole possa essere. E di certo possiamo aver fiducia nel suo potere buono che ha già vinto in modo definitivo ciò che teneva gli uomini e le donne soggiogati, la morte. Essa non è più l'ultima parola, ma è la tribolazione attraverso cui passare per incontrare la Resurrezione alla vita nuova.

Martedì 22 maggio  
Gv 17, 1-11

Il Vangelo ci riporta al cenacolo. Prima di uscire Gesù pronuncia una lunga preghiera che sembra concludere il te-

## LA PAROLA

### Preghiera

Fate esperienza di preghiera, lasciando che lo Spirito parli al vostro cuore. Pregare significa concedere un po' del proprio tempo a Cristo, affidarsi a Lui, rimanere in silenzioso ascolto della sua Parola, farla risuonare nel cuore.

**Giovanni Paolo II**

stamento spirituale che consegna ai discepoli. Rivolge gli occhi in alto verso il Padre del cielo. Sino ad ora aveva parlato ai discepoli. È il momento di rivolgersi direttamente a Dio. E inizia con quell'appellativo unico per lui: *Padre*. Altre due volte aveva usato questo appellativo; prima della risurrezione di Lazzaro e alla presentazione dei due greci. Per lui è giunta l'ora, ossia il momento per cui era venuto sulla terra. E chiede al

**La domanda di fondo che riassume ogni Parola pronunciata da Dio: «Mi ami tu?», è la domanda essenziale, che bisogna porsi ogni giorno**

Padre di «glorificarlo», ossia di portare a compimento ciò per cui lo ha mandato sulla terra. E poi gli presenta quei discepoli che ha scelto, amato e curato, facendoli diventare amici ed eredi dello stesso amore che c'è tra Lui e il Padre. E chiede che li protegga. Gesù sa che il Padre lo ascolta e prega anzitutto per quegli amici. È un invito, affinché alziamo gli occhi da noi stessi, perché dirigiamo la voce, il cuore e i pensieri verso Dio. La preghiera è la risorsa dei deboli e di chi non ha forza, è il grido dei poveri e l'unica speranza dei vinti. Gesù, che tra poco apparirà come vinto dal male, sa che il Padre lo salverà.

Mercoledì 23 maggio  
Gv 17, 11-19

Il Signore prega per i suoi discepoli. Pur nell'imminenza del tradimento e della passione non

piange su se stesso, ma si commuove per le prove cui vanno incontro i suoi amici più intimi che lo hanno seguito fino a Gerusalemme. Teme per loro, perché sa che le asprezze della vita mettono continuamente in discussione il Vangelo, cercando di farlo apparire come qualcosa di inutile o impossibile da vivere. Sa che la tentazione di camminare per conto proprio renderà deboli quegli uomini appena la violenza omicida lo separerà da loro. Gesù già prevede la loro paura e la loro dispersione subito dopo la sua cattura. Eppure non lascia che vinca la delusione e la disperazione. Prevale il desiderio di preservare quella piccola famiglia, fragile ma allo stesso tempo protetta dalla roccia del fondamento sul quale è nata, e cioè il suo amore per ciascuno di loro, chiamato e scelto personalmente, e ancora protetto dal male. Gesù sa che l'ultima parola non è del maligno che cerca in tutti i modi di dimostrare la sua forza su quella dell'amore. Il Signore è certo che la vittoria definitiva sta nel consacrare la propria vita per loro, cioè nel rifiutare la logica del vivere per salvare se stessi, come gli grideranno in tanti sulla croce, per offrirla per gli altri. È questo che rende quegli uomini così diversi dal mondo e così vicini alla verità, cioè a quell'amore così forte che ha vinto la morte.

Giovedì 24 maggio  
Gv 17, 20-26

Nell'ora drammatica che precede la sua passione, il pensiero di Gesù va oltre la propria situazione e si allarga fino a comprendere coloro che in ogni tempo crederanno al Vangelo. Le mura del cenacolo in cui si trova con i dodici sembrano cadere e agli occhi di Gesù si presenta una numerosa schiera di uomini e di donne

provenienti da ogni parte della terra, in cerca di consolazione e di pace. Gesù prega per questo vasto popolo e chiede al Padre che «siano perfetti nell'unità». Sa bene che lo spirito della divisione li distruggerebbe. Chiede perciò l'impossibile: che tutti abbiano la stessa unità che esiste tra lui e il Padre. L'amore *esagerato* di Gesù chiede l'impossibile, perché sa che il Padre, come lui, ama senza limite gli uomini. Nel dolore di quell'ora estrema sente la responsabilità del tanto che resta ancora da fare: tanti uomini e donne ancora da raggiungere, tanti bisogni a cui si deve ancora rispondere. Per questo vuole proteggere i suoi discepoli e unirli alla propria vocazione: loro continueranno il lavoro per il quale è stato mandato dal Padre.

Venerdì 25 maggio

**Gv 21, 15-19**

Gesù interroga Pietro sull'amore. Sa che ciò che lo terrà legato a lui per sempre infatti non potrà essere il senso del dovere o la forza di volontà, ma solo il desiderio di ricambiare col suo affetto l'amore sconfinato ricevuto. Il Signore lo interroga tre volte di seguito, come a dire che è la domanda essenziale, che bisogna porsi sempre, ogni giorno. È questa infatti la domanda di fondo che come riassume ogni Parola pronunciata da Dio: «Mi ami tu?». La risposta

di Pietro è dapprima orgogliosa, addolorata che il Signore non si fidi della sua parola. Ma poi l'insistenza del Maestro vince la sua resistenza e mette a nudo la sua debolezza, facendogli sentire forte il bisogno di affidarsi, ancora una volta, a lui per imparare cosa vuol dire veramente voler bene. Le parole che seguono sono come uno squarcio sul futuro di Pietro. Quell'uomo troverà finalmente la sua solidità, che credeva di possedere già nella sua forza d'animo, nell'affidarsi totalmente al Signore, nel lasciarsi guidare da lui per giungere lì dove neanche immaginava. Così si realizza la profezia di un pescatore che riuscirà ad attirare con le reti del Vangelo folle di uomini al Signore.

Sabato 26 maggio

**Gv 21, 20-25**

Gli apostoli che avevano abbandonato le loro reti per diventare pescatori di uomini (Lc 5,10), tornano a essere pescatori di pesci. E ora, quando Gesù appare, senza che lo riconoscano, si ripete la scena dell'inizio. Anche questa volta hanno pescato invano per tutta la notte. È l'esperienza di un lavoro senza frutti, l'esperienza di pensieri, di preoccupazioni e di agitazioni che non approdano a nulla. Senza la luce del Vangelo è difficile operare e dare frutti. Ma con Gesù che si avvicina, sorge l'alba di un nuovo giorno. È il ri-

sorto, ma non se ne sono accorti, non l'hanno riconosciuto. Sebbene stanchi e, comprensibilmente, sfiduciati gli danno tuttavia retta e gettano le reti dall'altra parte. E la pesca è abbondante, oltre ogni misura. E Gesù continua a mangiare con i discepoli come faceva prima di morire. Ma c'è un accento particolare. Gesù prende Pietro in disparte e gli chiede: «Mi ami tu più di costoro?». Non lo rimprovera del tradimento, desidera sapere se l'ama ancora. Non è tanto questione di purificare la memoria, quanto di rinnovare l'amore. Quel che Gesù vuole è che il sentimento di colpa non inaridisca l'amore. Per questo non glielo chiede una volta sola, ma tre volte. E per tre volte, dopo la risposta affermativa dell'amore, Gesù affida a Pietro l'incarico della cura del suo gregge. L'unica forza, l'unica energia che ci sostiene è l'amore per il Signore. E chi ama Dio ama e serve i fratelli. □

**La preghiera è la risorsa di chi non ha forza, è il grido dei poveri e l'unica speranza dei vinti. È un invito a dirigere la voce, il cuore e i pensieri verso Dio.**

## MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. È stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione *Uomini e religioni* della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Eletto alla sede vescovile di Terni - Narni - Amelia il 4 marzo 2000. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra ed è Membro del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

**A Sua Immagine Giornale**

**Newsletter di**

**A Sua Immagine**

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: [asigiornale@rai.it](mailto:asigiornale@rai.it)

Sito web: [www.asuaimmagine.rai.it](http://www.asuaimmagine.rai.it)

*A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.*

**FAMILY 2012. SENZA FAMIGLIA NON C'È SOCIETÀ**



Un primo risultato emerso dalla ricerca è che la famiglia costituita da padre madre e figli è **una risorsa per la società**, perché spazio in cui si apprendono e coltivano valori pro sociali. In tutti i paesi in cui è stata condotta l'indagine la famiglia è considerata come riferimento principale per la cura e l'educazione dei figli e la **principale fonte delle relazioni di fiducia e di solidarietà** per risolvere i problemi che possono capitare nella vita. Nella **ricerca italiana** si nota che la **famiglia con due o più figli gode di un miglior clima re-**

**lazionale ma ha meno risorse economiche** dei single o delle famiglie senza figli e di fatto non è considerata dalla società una risorsa. Dai risultati emerge che il **matrimonio svolge un ruolo fondamentale per la coesione sociale**: i coniugati hanno per esempio il punteggio più alto nell'aiutare gli estranei a risolvere i loro problemi e in tutte le altre forme di cura che riguardino bambini e anziani. Gli **spagnoli considerano la famiglia una risorsa base della società** perché «trasmette ai suoi componenti

attitudini, comportamenti e aspirazioni che rendono possibile la coesistenza sociale e politica». Anche in **Brasile** sono alte le percentuali relative alla capacità attribuite alla famiglia di **contributo allo sviluppo della società e nella trasmissione di valori come onestà, rispetto della legge, fiducia e accoglienza, capacità di aiuto e spirito di sacrificio**. In **Messico** il 50,8% degli intervistati la considera anche il principale **spazio di socializzazione politica** e infine la più importante **fonte di soccorso dei giovani** per tutti i problemi della vita. □

**IN ITALIA UN BAMBINO SU QUATTRO È POVERO**

**Un bambino su quattro in Italia è a rischio povertà.** Una situazione che non è figlia soltanto della crisi che stiamo vivendo ma parte da lontano. A rivelarlo è **Save the Children**, che in occasione del lancio della sua campagna *Ricordiamoci dell'infanzia* rende noto il nuovo dossier *Il paese di Pollicino*. Lo studio rivela un triste primato del nostro Paese: **l'Italia, infatti, è agli ultimi posti in Europa per finanziamenti a favore di famiglie, infanzia e maternità** con

l'1,3% del Pil contro il 2,2% della media Ue. **Chi sono i bambini poveri?** I minori con un solo genitore sono i più disagiati, quasi uno su tre è povero. Poi i bimbi delle famiglie numerose, a seguire i figli delle coppie giovani. **Colpa principale? Assenza o precarietà nel lavoro dei genitori.** Nella classifica, a seguire, ci sono i figli delle famiglie del sud Italia e in coda ci sono quelli degli immigrati. «La prima cosa da fare per arrestare questo trend pericolosissimo è **va-**

**rare subito un piano nazionale di lotta alla povertà minore**», spiega **Valerio Neri**, direttore generale di Save the Children Italia. Le **misure proposte** si fondano su quattro pilastri: **interventi per le famiglie in condizioni disagiate, servizi per il sostegno della genitorialità, misure a favore del lavoro femminile** e per promuovere la conciliazione fra lavoro e famiglia e infine la **previsione di una valutazione di impatto sull'infanzia di ogni nuovo provvedimento legislativo**. □



**46ª GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI**

Domenica si celebra la **46ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali** dedicata al tema **«Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione»**. Ed è proprio il rapporto tra silenzio e parola al centro del Messaggio del Santo Padre diffuso lo scorso 24 gennaio in occasione della memoria liturgica di san Francesco di Sales. Scrive **Benedetto XVI**: «Il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto». «Educarsi



alla comunicazione - continua il Santo Padre - vuol dire imparare ad ascoltare, a contemplare, oltre che a parlare, e questo è particolarmente importante per gli agenti dell'evangelizzazione: **silenzio e parola sono entrambi elementi essenziali e integranti dell'agire comunicativo della Chiesa, per un rinnovato annuncio di Cristo nel mondo contemporaneo**».

In questi mesi **in tutte le diocesi si sono svolti incontri e dialoghi, partiti proprio dall'analisi delle parole del Papa**, a testimonianza dell'attenzione che le Chiese locali dedicano alla sfida della comunicazione.

**In occasione della 46ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali**, il presidente della Cei, **Angelo Bagnasco**, **presiederà la messa** nella basilica di Santa Maria sopra Minerva, a Roma. La celebrazione sarà trasmessa su RaiUno. □